

GABRIELE DEL FIORE

# FIORI D'AGAVE

con prefazione di TOMMASO NEDIANI



Edizione « LUCE SERAFICA »

RAVELLO (Salerno)

1931

GABRIELE DEL FIORE

# FIORI D'AGAVE

con prefazione di TOMMASO NEDIANI



Edizione « LUCE SERAFICA »

RAVELLO (Salerno)

1931

—  
*CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA*  
—

*LIRICHE DI*  
*GABRIELE DEL FIORE*



*Tutta la voglia mia  
d'amore s'è infocata  
.. Chi le torrà l'amore ?*

**S. Francesco d'Assisi**

*... Frate, la Croce m'è diletamento,  
nollo dir mai ch'en lei sia tormento..*

**Jacopone da Todi**

DELLO STESSO AUTORE

---

OPERE PROSSIME

Esilio Beato - *Liriche*

Il Libro de' Gigli - *Liriche*

I Giorni e le Ore - *Prose e liriche*

La Dolce Quietè - *Liriche*

Trame d'oro - *Profili*

A te, mamma mia,

la luminosa offerta

dei mio cuor di fanciullo

Borgo dell'Annunziata, il febbraio del 1930

MOTIVO



Queste liriche, sbocciate sotto un fiorir di stelle, in una sera d'ametista, sono per gli umili, per tutti quelli che sentono viva, nell'anima, la follia della Croce.

L'autore non ha pretese d'arte.

A ben ragione, quindi, l'arcigna occhialuta critica non ci ha che vedere.

In queste pagine, c'è lo spirito tormentato di un fanciullo povero, coperto di cenci che trema come

un fuscello dinanzi al Monte della Santità: vorrebbe salirlo!

Libro per i poveri di spirito, per i dimenticati, per i disancorati, per gli umili giullari di Cristo, Re d'Amore.

L'autore fa sue le parole del celebre **Bloy**: «Il n'y a qu'une tristesse: c'est de n'être pas des saints».



Di queste liriche, alcune fanno parte della «**Chioma di Lauro**» non ancora pubblicata, di cui scriveva **Tommaso Nediani**: «Nelle sue liriche vi sono sogni in « varie gradazioni iridate: mistici, filosofici, simbolico-estetici; in lei c'è una magnifica stoffa poetica, « fantasia vivace, molta cultura classica. « Avanti, lei è giovanissimo, nato in quella esuberante *isola del sole* che si chiama Sicilia...

« E sia benedetta anch' essa la giovinezza, divina  
« dorata illusione che sa intravedere e cogliere rose  
« variopinte e zàgare aulenti anche sull'arido tronco  
« della realtà piú umile e dolorosa.  
« Continui, col canto, ad amare ed esaltare le cose  
« belle che Iddio ha seminato quaggiù nel vasto  
« mondo, che è, diceva l'Alighieri, come il magni-  
« fico volume della sapienza e del suo amore, dove  
« tutte, anche le piú umili, risplendono :

“ in una parte piú e meno altrove „

*Forlì, dal Cœnobium, XXI, XI, '28*

E Illustre **Francesco Vivona** scriveva: « Nel  
« suo manoscritto - **La Chioma di Lauro** - io trovo  
« con vivo interesse, un'onda di poesia larga e  
« severa.

« In lei c'è la stoffa del poeta: Immaginazione.  
« sentimento, calore, passione. Che si vuole di più?  
« Per questo non esito a incoraggiarla verso nuove  
« ascensioni, verso nuovi sforzi, verso una nuova  
« forma d'arte purificatrice...  
« Sì, la sua poesia è una primavera promettitrice



« d'una frugifera estate.  
« Avanti, perchè ella oltre alle aspirazioni arti-  
« stiche ne possiede altre più nobili, di gran lunga  
« più nobili: l'ispirazione cristiana.  
« Si figuri, dunque, quanto mi può interessare la  
« sua persona! Metta, dunque, la sua arte, il suo  
« ingegno e la sua cultura presente e avvenire a  
« servizio dell' Idea cristiana.  
« Gesù fecondi con le acque purissime della sua  
« grazia la di lei poesia...

## PREFAZIONE

*PAX ET BONUM*

Caro Poeta

La tua *luminosa offerta* di canti è fresca come il tuo cuor di fauciullo.

Tu canti per bisogno di far sciamare dal profondo, tutta la fiorita stellata dell'anima tua.

Naturalmente, l'arcigna occhialuta critica non ci ha che vedere.

Tu sei esuberantemente giovane, con pochi pensieri pessimisti e molto ottimismo di lega rosea,

giovanilmente audace.

Questi canti nacquero sul tuo fatato **Erice**, presso il tempio solenne di Venere **Ericina**.

Ma tu li hai battezzati Cristiani nel sangue di Gesù, ai piedi della Croce, e auliscono all'altare della tua bella madonna di Trapani, che è così celestialmente venusta, e così venustamente fulgida di infiniti serti di gioia.

Dicono e magnificano questi canti, la bella *Drepanum* sui fatati mari africani, candidi del sole di cui sono onuste le rive e vi si mescolano fiori e stelle, cipressi e carubbi, voli di rondini e suon di ceramelle e gli occhi siciliani ardenti e le cantilene del focolare, così suggestive e meste.

O'è, in questo tuo libro, *aria, luce, colore, buon sangue siculo e passione intensa religiosa:*



Avanti!

Sono promesse che domani potranno essere realtà. Io ti auguro che, come *colombe dal desio portate*, volino i tuoi canti un pò dovunque, col ramoscello dell' ulivo Francese ad annunziare agli uomini di buona volontà il *PAX ET BONUM*. Poi, *paulo maiora canamus!*

TOMMASO NEDIANI

PARTANNA, il giugno del 1930

PRELUDIO

Celata, ma veggente,  
solinga, ma regina;  
audace, nel volo possente,  
saetta divina.

Ave! nel sogno, impressa  
Poesia della vita;  
umano rosaio, promessa  
d'umana fiorita!

Te non s'ama: Io t'amo!  
Pochi, l'Ara tua santa,  
adorano timidi: gramo  
amore non canta...

Turbe ignare, procaci,  
oggi son le tue scorte :  
t'adoran con fatue faci,  
sol dietro le porte,

ma non s' aprono; Luce  
non scintilla su loro ;  
ben altre essa, o Dea, seduce  
che fanno tesoro.

Ave ! celato umano  
fior dalle mille vite.  
Io colsi, dal cespo sovrano,  
corolle infinite.

Oltre mirabil fiore  
trapiantato nel mondo.  
eterno sprigiona l' odore,  
l' aroma fecondo.